

PERICOLI AD ALTA QUOTA

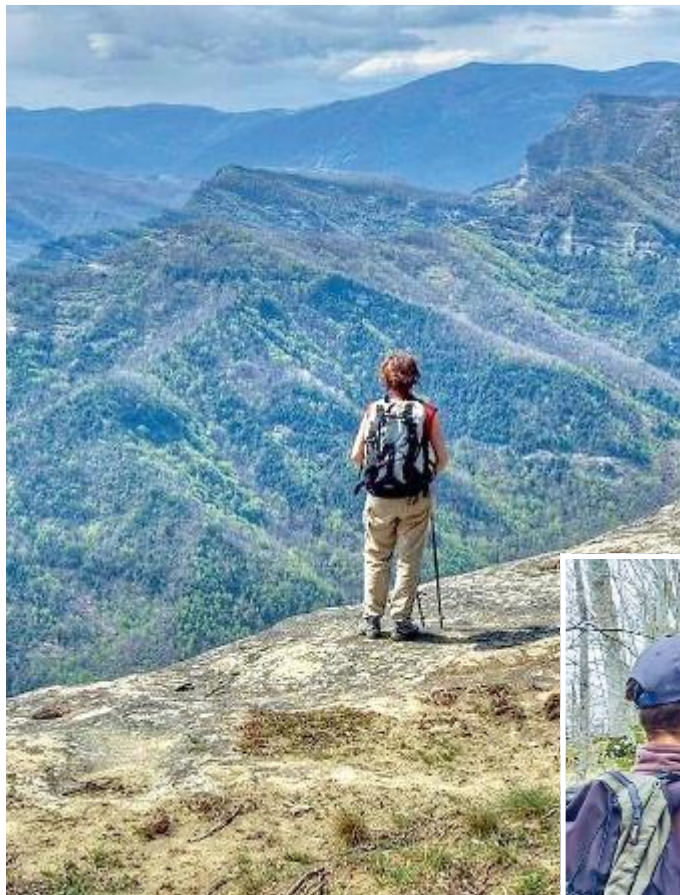
POLLINO
IN CALABRIA LA PIENA
DI UN TORRENTE È COSTATO
LA VITA A 10 ESCURSIONISTI

A CASA NOSTRA
ABBIAMO FATTO IL PUNTO
CON IL CAI: COME RIDURRE
I RISCHI AL MINIMO

Montagna: escursioni e tragedie «Mai improvvisare, ecco le regole»

Morti in Calabria, intervista a Paola Romanucci del Cai di Ascoli

«SIAMO IMPOTENTI di fronte alla forza della natura», lo ha detto più volte Reinhold Messner, uno che di montagna ne sa qualcosa. E i fatti accaduti recentemente alle gole del Raganello, nel Pollino, dove un'onda di piena ha travolto un gruppo di escursionisti, portando con sé 10 vite, dimostrano che è proprio così. Andare in montagna non è certo come fare una passeggiata in città, e a fare da esempio sono i tanti incidenti accaduti questa estate anche da noi, sui monti Sibillini. Certo, non bisogna esagerare con gli allarmismi, perché andare in montagna non è solo un rischio, è anche e soprattutto un momento di pace e di contatto con se stessi, ma non bisogna dimenticare di avventurarsi sui sentieri con le dovute cautele. L'attenzione, l'esperienza e l'adeguata attrezzatura sono elementi fondamentali, e a ricordarlo è anche Paola Romanucci, presidente della sezione ascolana del Cai (Club alpino italiano). L'abbiamo intervistata, proprio per avere un quadro su come affrontare la montagna senza rischi.



NEL VERDE In alto a destra, Paola Romanucci, presidente del Cai di Ascoli. A destra, alcuni ragazzi segnano un sentiero



QUALI SONO le situazioni di pericolo più frequenti che si verificano in montagna?

«La scarsa conoscenza del percorso e delle previsioni meteo, la disattenzione nei punti più esposti o insidiosi (come la roccia bagnata) e l'attrezzatura inadeguata».

Quali sono i consigli del Cai diretti agli escursionisti?

«Scegliere percorsi alla portata delle proprie possibilità, dopo averli studiati su carte, guide e siti specializzati. Consultare le previsioni meteo (meglio su più siti) non solo nei giorni precedenti, ma anche subito prima della partenza. Per le strade e i sentieri del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, consigliamo di consultare la carta aggiornata sul sito. A chi non possiede esperienza sufficiente, consigliamo di iscriversi al Cai, per frequentare i corsi di formazione e partecipare alle uscite previste dal programma annuale, (consultabile sul sito www.caia-scolini.it), o di rivolgersi ai professionisti della montagna: guide alpine, accompagnatori di media montagna, guide ambientali. Il semplice buon senso, poi, suggerisce di evitare sentieri sotto pareti con massi pericolanti, gole strette

e passaggi alpinistici».

Qual è l'attrezzatura necessaria?

«L'attrezzatura deve essere adeguata, soprattutto le calzature: scarponcini con suola Vibram (o simili), meglio se alti in caviglia, giacca impermeabile e antivento, bastoncini, cappellino, occhiali da sole e crema solare, abbigliamento a strati leggeri e traspiranti».

IL TREND

«Aumentano i frequentatori e pure gli incidenti: serve consapevolezza»

ti, acqua a sufficienza e qualcosa di energetico da mangiare, un cambio da lasciare sempre in auto, in caso di pioggia imprevista. Per l'acquisto di abbigliamento e attrezzatura, ai meno esperti suggeriamo di rivolgersi ai negozi specializzati».

È possibile che si verifichi anche da noi una tragedia come quella del Pollino?

«Anche in territorio piceno esistono forre, dove si pratica il torrentismo, e percorsi esposti che richiedono conoscenze specifiche ed

esperienza. È importante chiarire un concetto fondamentale: al di là degli slogan, la montagna sicura non esiste. Per quanto affascinante e salutare, essa resta sempre un ambiente potenzialmente pericoloso. Per questo è importante ridurre il rischio, affrontandola in modo consapevole e preparato».

Pensa che dopo i fatti accaduti in Calabria verranno imposte delle nuove regole?

ste delle nuove regole?

«La montagna è anche e soprattutto un fatto culturale. La libertà di muoversi sul territorio è un bene prezioso, anche se questo diritto va esercitato in modo corretto, senza esporre altre persone a rischio. Tuttavia i divieti non rappresentano una soluzione. Molto meglio aumentare la formazione e l'informazione della popolazione».

Corso per disoccupati dei paesi terremotati Dovranno sistemare 60 chilometri di sentieri

LA SEZIONE CAI DI ASCOLI torna alla carica con un nuovo progetto: 'Sui sentieri del ritorno', finanziato dal Comitato Sisma Centro Italia. Un corso gratuito e itinerante per formare alla sentieristica dodici giovani disoccupati di Arquata, Acquasanta, Roccafluvione e Montegalzo. Dopo il corso, attraverso la cooperativa di comunità del Ceresa e sotto la direzione del Cai, i dodici apprendisti saranno retribuiti per realizzare il ripristino di circa 60 chilometri di sentieri che necessitano di manutenzione. «Grazie al Comitato Sisma Centro Italia - spiega Paola Romanucci, presidente della sezione ascolana del Cai - . L'avviso e il modulo per la domanda di partecipazione, da inviare entro la giornata di domani, sono pubblicati sui siti istituzionali dei comuni di Arquata, Acquasanta e Roccafluvione, sulla pagina Facebook e sul sito del Cai ascolano.

IN PILLOLE

Errori frequenti

Scarsa conoscenza del percorso e delle previsioni meteo, disattenzione nei punti più esposti o insidiosi e attrezzatura inadeguata

I percorsi



Scegliere quelli alla portata delle proprie possibilità, dopo averli studiati su carte, guide e siti. Per il Parco dei Sibillini consultare la carta aggiornata sul sito

L'attrezzatura

Scarponcini con suola Vibram (o simili), giacca impermeabile e antivento, bastoncini, cappellino, occhiali da sole e crema solare, abbigliamento a strati leggeri e traspiranti

ne, a cominciare dalle scuole, come avviene già nelle regioni dove il turismo di montagna è più radicato».

Il trend degli incidenti è in crescita?

«Sempre più persone si avvicinano alla montagna, grazie alla crescita della sensibilità ambientale. Purtroppo, con l'aumento dei frequentatori, cresce anche il numero degli incidenti causati dalla mancanza di consapevolezza e attenzione».

Cosa si deve fare in caso di pericolo?

«Se è possibile, tornare indietro. Se ci si è persi, ad esempio perché è scesa la notte oppure è salita la nebbia, meglio rimanere fermi e chiamare il soccorso, segnalando la propria posizione, possibilmente fornendo le coordinate gps, oppure, se questo non è possibile, fornendo gli elementi di cui si è certi (gruppo montuoso, nome della cima, versante, ultimo sentiero percorso). Se qualcuno è ferito o sofferente, è importante cercare di capire cosa sia accaduto e prestare cure di primo soccorso, che però vanno apprese e non improvvisate».

Valeria Eufemia